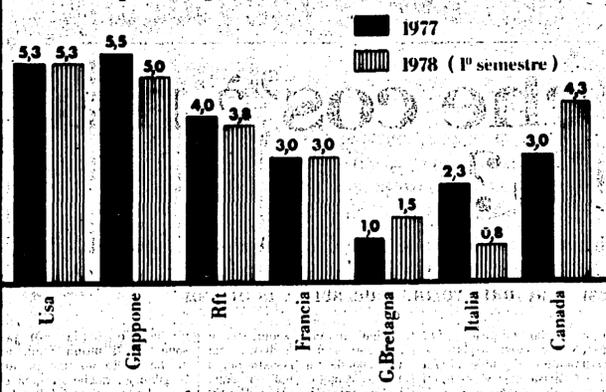


Previsioni sull'evoluzione del prodotto nazionale lordo in alcuni paesi capitalistici



Fonte: Oecd - Economic Outlook - n.21, luglio 1977

Il più alto tasso di aumento del reddito nazionale lordo, nei prossimi dieci mesi, dovrebbe essere realizzato dagli Stati Uniti, attorno al 5%.

della moneta e dei cambi dovrebbe equivalere ad alto livello di disoccupazione. In realtà queste previsioni vogliono dire soltanto che ogni reale progresso, sul piano dell'occupazione e quindi dello sviluppo, comporta dei mutamenti nei rapporti sociali.

Alla vigilia di nuove intese commerciali

L'industria tessile e gli scambi mondiali

L'avvicinarsi della scadenza dell'accordo multilaterale per regolare gli scambi mondiali nel settore tessile, rende opportuno fare alcune considerazioni sulle tendenze della produzione e degli scambi.

transnazionali ivi insediata è compito arduo e faticoso. E tuttavia appare indiscutibile che il negoziato ha, innanzi a sé, alternative: o la soluzione proposta dal presidente dell'industria del settore della RFT, volta ad affermare la necessità della "più ampia libertà" perché "alla fine" l'industria tessile e dell'abbigliamento si insedierà nelle aree che garantiscono il più alto grado di competitività (e cioè la massimizzazione del profitto).

Renato Sandri

1) Nell'ultimo decennio l'industria tessile e dell'abbigliamento dei paesi della CEE ha diminuito i suoi addetti di un milione di unità; stanti le attuali tendenze, nel 1980 un altro mezzo milione saranno disoccupati.

2) Anche perché l'accesso al mercato comunitario dei "paesi poveri" è favorito dal sistema delle preferenze generalizzate (SPG) adottato dalla CEE a partire dal 1971, stante l'attuale situazione di crisi delle esportazioni provenienti da altre aree. Il mercato europeo assorbe il 34% dell'aumento delle esportazioni provenienti dal Terzo Mondo.

3) I paesi oggi più colpiti dalle misure restrittive adottate dalla CEE sono Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, dato che da questi tre paesi proviene l'88% dell'aumento delle importazioni di prodotti tessili e abbigliamento sul mercato europeo (dal Terzo Mondo).

4) Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud appartengono certo al Terzo Mondo (definizione questa sempre più fumosa ed equivoca), va rilevato, tuttavia, che in essi si sono verificati investimenti — nel settore tessile e abbigliamento — da parte di Compagnie transnazionali giapponesi e statunitensi ascendenti a oltre un miliardo di dollari fino al 1973 e da allora, in costante aumento (mancano i dati precisi per gli anni successivi, ma basti considerare che l'insediamento nel sud est asiatico del colosso tra i colossi USA, la Chemical Dow Pacific, è avvenuto dopo il 1973).

Amaro bilancio nel Rapporto annuale del Fondo monetario

FMI: molti disoccupati per una lenta crescita

Unica novità, l'invito a gestire meglio la domanda interna, senza di che anche la difesa della moneta diventa inefficace - Prestito internazionale di 200 milioni di dollari all'ENI

ROMA — Il rapporto dei direttori del Fondo monetario internazionale, reso pubblico in previsione della riunione annuale di Washington fissata per l'ultima settimana del mese, lascia intendere che nessuna nuova iniziativa sarà presa per adeguare il sistema monetario internazionale alle esigenze dello sviluppo.

Il, in lotta per assicurare all'economia nazionale alcuni sbocchi e alla bilancia un minimo di equilibrio valutario. Manca però ogni accenno alle cause di questa nuova corsa al protezionismo. Una spiegazione potrebbe trovarsi, invece, proprio nel mancato funzionamento del Fondo monetario. Risulta dagli stessi dati dell'FMI che venti paesi industrializzati ma piccoli (dalla Spagna alla Svezia, alla Nuova Zelanda e alla Turchia) hanno visto aumentare i loro disavanzi internazionali da 15 miliardi di dollari nel 1974 a 22 miliardi nel 1976.

corrono al protezionismo — e sono tali anche le recenti svalutazioni competitive della moneta in Spagna, Svezia e Portogallo ma riducono i loro acquisti all'estero, svuotando, al tempo stesso, le proprie esportazioni. Questo avviene, certo, per la mancanza di adeguate scelte di politica interna (la « gestione della domanda ») di cui parte il rapporto) ma anche perché l'indebitamento estero viene usato come laccio al collo, come strumento di ricatto economico e politico, a livello internazionale. Se il FMI avesse una funzione nel creare e distribuire liquidità — emettendo la propria unità monetaria, ad esempio — la situazione di questi paesi sarebbe risultata alleggerita e così anche la guerra commerciale in atto.

Riguardo allo stato della liquidità internazionale, invece, i direttori del Fondo ostentano ottimismo. Essi prevedono che i paesi produttori di petrolio avranno anche quest'anno un attivo di 33 miliardi di dollari che colocheranno, per varie vie, nei paesi in disavanzo. Nel 1978 questo attivo calerà ancora, attorno ai 25 miliardi di dollari, ma resterà sempre una fonte da cui attingere prestiti. Ma la « cultura dei petroli » privilegia poche monete (dollaro, marco tedesco, franco svizzero) e — poche grandi banche internazionali. E' vero che da queste si possono ottenere dei prestiti — il presidente dell'ENI, Sette, ha firmato un prestito internazionale di 200 milioni di dollari — ma l'accesso resta « fortemente selezionato. Fra gli stessi paesi esportatori di petrolio solo tre sono attivi, Arabia Saudita, Kuwait ed Emirati (dalla loro scarsa popolazione) mentre gli altri registrano fin da quest'anno un passivo di 3 miliardi di dollari destinato ad aumentare.

Durante il mese di luglio

Calata la produzione di petrolio nell'OPEP

NEW YORK — La Petroleum Intelligence Weekly scrive che un accordo per rientrare nei confini antecedenti la guerra del 1967. Secondo i dati della FIW, tuttavia, la produzione di barili in media al giorno con una riduzione cupica rispetto ai 31,1 milioni di barili-giorno di giugno. Alcuni paesi hanno aumentato la produzione: l'Iraq del 20%, l'Arabia Saudita del 14%, l'Iran dell'8% circa, il Qatar del 15% e i paesi del Nord Africa del 6,6%. La quantità di petrolio estratta nei paesi dell'OPEP in luglio è stimata in 80 milioni di barili-giorno in meno rispetto alla capacità produttiva installata, vale a dire un terzo in meno del potenziale estraibile. Il ministro del petrolio saudiano Ahmed Zaki Yamani, ricevendo una delegazione di parlamentari giapponesi, ha dichiarato ieri che suo paese non aumenterà la produzione petrolifera fino a quando non sarà ristabilita la pa-

ce in Medio Oriente e fino a che Israele non sottoscriverà un accordo per rientrare nei confini antecedenti la guerra del 1967. Secondo i dati della FIW, tuttavia, la produzione di barili in media al giorno con una riduzione cupica rispetto ai 31,1 milioni di barili-giorno di giugno. Alcuni paesi hanno aumentato la produzione: l'Iraq del 20%, l'Arabia Saudita del 14%, l'Iran dell'8% circa, il Qatar del 15% e i paesi del Nord Africa del 6,6%. La quantità di petrolio estratta nei paesi dell'OPEP in luglio è stimata in 80 milioni di barili-giorno in meno rispetto alla capacità produttiva installata, vale a dire un terzo in meno del potenziale estraibile. Il ministro del petrolio saudiano Ahmed Zaki Yamani, ricevendo una delegazione di parlamentari giapponesi, ha dichiarato ieri che suo paese non aumenterà la produzione petrolifera fino a quando non sarà ristabilita la pa-

durante il mese di luglio. Riguardo allo stato della liquidità internazionale, invece, i direttori del Fondo ostentano ottimismo. Essi prevedono che i paesi produttori di petrolio avranno anche quest'anno un attivo di 33 miliardi di dollari che colocheranno, per varie vie, nei paesi in disavanzo. Nel 1978 questo attivo calerà ancora, attorno ai 25 miliardi di dollari, ma resterà sempre una fonte da cui attingere prestiti. Ma la « cultura dei petroli » privilegia poche monete (dollaro, marco tedesco, franco svizzero) e — poche grandi banche internazionali. E' vero che da queste si possono ottenere dei prestiti — il presidente dell'ENI, Sette, ha firmato un prestito internazionale di 200 milioni di dollari — ma l'accesso resta « fortemente selezionato. Fra gli stessi paesi esportatori di petrolio solo tre sono attivi, Arabia Saudita, Kuwait ed Emirati (dalla loro scarsa popolazione) mentre gli altri registrano fin da quest'anno un passivo di 3 miliardi di dollari destinato ad aumentare.

Dovrà portare il metano dall'Algeria all'Italia

Per il gasdotto si decide sull'avvio dell'iniziativa

Il CIPES dovrà esaminare nei prossimi giorni la richiesta di un credito all'esportazione da parte del nostro paese — I tempi, le caratteristiche e i costi della impresa

ROMA — Alla storia delle trattative per il metanodotto Algeria-Italia — ancora un capitolo essenziale: quello della concessione di un credito all'esportazione da parte italiana nei confronti dell'Algeria. Senza questo credito è assai difficile che la gigantesca opera possa essere realizzata.

LE CARATTERISTICHE — Il metanodotto avrà una lunghezza complessiva di 2.500 chilometri di cui 500 in Algeria e oltre 360 in Tunisia. Poi la condotta attraverserà il Canale di Sicilia (150 km a profondità anche superiori ai 500 m), riemporterà a Mazara del Vallo e percorrerà in diagonale tutta la Sicilia

re la Sicilia, potranno rifornirsi di gas per usi civili e industriali: attualmente la rete di distribuzione del metano si ferma all'Italia centrale. Per la Sicilia sono già previste diramazioni per la condotta principale per tutti e nove i capoluoghi, e sono in corso colloqui tra l'ENI e la Regione per garantire un prezzo politico alla fornitura.

Il gasdotto richiederà un investimento complessivo di oltre 2.000 miliardi. L'ENI si è impegnato a procurarsi sul mercato oltre la metà del danaro necessario. Questi crediti dovrebbero essere assicurati in base alla legge sul credito all'esportazione: in pratica un prestito con l'impegno da parte dell'Algeria a restituire la somma a rate secondo una prassi abbastanza usuale negli scambi internazionali. Qui si innesta l'ormai imminente decisione del CIPES da cui poi in definitiva dipenderanno i risultati del viaggio che all'inizio di ottobre il ministro per il Commercio estero, Rinaldo Ossola, compirà ad Algeri.

La richiesta del credito verrà esaminata nei prossimi giorni dal Comitato ministeriale per le esportazioni. Al CIPES non potrà sfuggire il reale interesse bilaterale dell'operazione: tanto per assicurare al nostro paese un'ingente e continua fonte energetica alternativa al petrolio; quanto per tradurre in fatti concreti la dichiarata volontà italiana di assumere una funzione trainante nei rapporti con i paesi del Terzo mondo ed in particolare con quelli che si affacciano sul Mediterraneo.

Tra l'altro, il gasdotto sarà la prima grande infrastruttura di collegamento tra le due sponde, e potrà in futuro permettere di trasportare altri quantitativi di metano algieri per conto di altri paesi europei.

Il gasdotto richiederà un investimento complessivo di oltre 2.000 miliardi. L'ENI si è impegnato a procurarsi sul mercato oltre la metà del danaro necessario. Questi crediti dovrebbero essere assicurati in base alla legge sul credito all'esportazione: in pratica un prestito con l'impegno da parte dell'Algeria a restituire la somma a rate secondo una prassi abbastanza usuale negli scambi internazionali. Qui si innesta l'ormai imminente decisione del CIPES da cui poi in definitiva dipenderanno i risultati del viaggio che all'inizio di ottobre il ministro per il Commercio estero, Rinaldo Ossola, compirà ad Algeri.

Il gasdotto richiederà un investimento complessivo di oltre 2.000 miliardi. L'ENI si è impegnato a procurarsi sul mercato oltre la metà del danaro necessario. Questi crediti dovrebbero essere assicurati in base alla legge sul credito all'esportazione: in pratica un prestito con l'impegno da parte dell'Algeria a restituire la somma a rate secondo una prassi abbastanza usuale negli scambi internazionali. Qui si innesta l'ormai imminente decisione del CIPES da cui poi in definitiva dipenderanno i risultati del viaggio che all'inizio di ottobre il ministro per il Commercio estero, Rinaldo Ossola, compirà ad Algeri.

Proposta del PCI per società e borse

ROMA — A firma dei deputati D'Alena, Bernardini, Pellicani, Antoni e Sarti è stato presentato alla Camera il progetto di legge del PCI per la Commissione di controllo sulle società e le borse, CONSOB. La proposta riorganizza la Commissione, gli affida alcuni compiti nuovi — come la redazione del bilancio tipo consolidato o la regolamentazione delle offerte pubbliche di acquisto in borsa — mentre detta di disposizioni per assicurare una maggiore pubblicità per gli

aspetti più importanti della vita delle società. La pubblicazione delle informazioni relative all'andamento dell'attività avverrà a discrezione della CONSOB. L'obbligo di denuncia delle partecipazioni azionarie viene esteso, fino ad una incidenza pari al 5% del capitale. Vengono richieste altre informazioni perché i risultati sempre chiari che gestisce la società. Vengono fissate sanzioni per le infrazioni agli obblighi di pubblicità dei più importanti fatti societari.

Il gasdotto richiederà un investimento complessivo di oltre 2.000 miliardi. L'ENI si è impegnato a procurarsi sul mercato oltre la metà del danaro necessario. Questi crediti dovrebbero essere assicurati in base alla legge sul credito all'esportazione: in pratica un prestito con l'impegno da parte dell'Algeria a restituire la somma a rate secondo una prassi abbastanza usuale negli scambi internazionali. Qui si innesta l'ormai imminente decisione del CIPES da cui poi in definitiva dipenderanno i risultati del viaggio che all'inizio di ottobre il ministro per il Commercio estero, Rinaldo Ossola, compirà ad Algeri.

in breve

- DELEGAZIONE FIAT PER L'EUROPA
LA FIAT ha deciso di costituire una Delegazione per l'Europa...
INCONTRO CEE-COMECOM
Avrà luogo entro la fine del mese a Bruxelles l'incontro tra le delegazioni del Comecom e della CEE...
PREZZO DEL CAFFÈ: RIUNIONE A LONDRA
Produttori e commercianti mondiali del caffè si riuniranno a Londra dal 26 al 28 settembre per decidere, tra l'altro, relativamente al rapporto domanda e offerta e per trovare un assetto più equilibrato tra paesi produttori e paesi consumatori.

Con 30 paesi produttori di fibre e tessuti

Iniziative della CEE per limitare l'import

BRUXELLES — La Comunità Europea intende concludere una serie di accordi bilaterali con i paesi terzi sulle importazioni di prodotti tessili prima di procedere in sede « Gatt » al rinnovo dell'accordo « Multifibre », quello che dovrebbe regolamentare per i prossimi cinque anni il commercio internazionale del settore. A Bruxelles, il portavoce dell'esecutivo europeo ha reso note le grandi linee delle direttive per i negoziati, che dovrebbero essere adottate dal consiglio dei ministri dei « nove » entro la fine di questo mese.

na, Filippine, Sri Lanka, Guatemala, Indonesia (piccoli fornitori), Romania, Ungheria, Polonia (paesi a commercio di stato), Turchia, Spagna, Israele, Egitto, Marocco, Tunisia, Portogallo e Grecia (paesi a regime preferenziale). La commissione, se tutto procederà secondo i suoi desideri, spera di aprire i negoziati già nella seconda settimana di ottobre per concluderli entro la fine di novembre. Sul piano quantitativo la CEE sarebbe pronta ad offrire a ciascun paese fornitore un incremento annuo del 6% per l'insieme delle esportazioni verso la Comunità. La percentuale, comunque, dovrebbe variare a seconda della posizione del paese interessato sul mercato comunitario. Negli ultimi anni l'incremento medio delle importazioni si aggirava sul 25%. Si avrebbe, quindi, una riduzione del 15%.

Lettere all'Unità

Intanto i prezzi continuano ad aumentare

Cari compagni, vorrei parlare di un problema economico che, pur rimanendo in fondo un problema di costume politico. Da qualche settimana radio, televisione e stampa parlano di inflazione. Si parla di inflazione di prima necessità: pasta, oli, formaggi, ecc. mentre sarebbe sensibile solo il prezzo dei beni di lusso. Ma, dice ancora, starebbero esaminando l'opportunità di accordare agli industriali degli speciali sconti per l'aumento richiesto.

La prima festa dell'Unità nell'isola di Linosa

Caro direttore, questa mia è una testimonianza che, pur rimanendo un fatto di costume politico, è stata una festa di Linosa il 22 luglio in occasione dell'apertura della stagione turistica. Lo scampato compagno Girolamo Li Causi.

NICOLINO MANCA (Santemo - Imperia)

Gli ostacoli al cittadino bulgaro che viene in Italia

Caro direttore, ho scritto a proposito del visto per l'Italia. Non so da quanto tempo Strada avesse fatto richiesta del visto al consolato dell'URSS. Però che e moltissimo il tempo occorrente a un cittadino di un Paese socialista per ottenere il visto d'ingresso in Italia. Questo è constato personalmente quando qualche parente di mia moglie (che è bulgara) desiderava venire in Italia a farci visita della Bulgaria. Egli deve fare domanda all'Ambasciata d'Italia a Sofia e, se viene concesso, il visto dura tre mesi per ottenere il visto italiano. Infatti quella domanda viene trasmessa al ministero degli Interni che a sua volta interessa la questura di Roma. Il tutto viene gestito dal Commissariato PS del quartiere di Montesacro (ove abitiamo) che invia a fornire informazioni al ministero. Queste informazioni tornano a Sofia seguendo a ritroso lo stesso tragitto e ogni ognuno può immaginare il tempo occorrente.

ANTONIO MAIORCA (Siracusa)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a tutti che ci scrivono e a tutti i lettori che ci pubblicano per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. In quale misura sarà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Per questo, ringraziamo: CARLO BIANCHI, AGGIOLUFI, Verona; SANITIA BONFIGLI, Treviso; ALFREDO BORGHI, Cremona; SALUSTIO CAPELLI, Roma; GIULIO CANTANO, Monte San Pietro; GOTTFRID CANZANO e GENNARO MARCIANO, Napoli (« La grottesca incisione del ministro della cultura che solo dopo 23 anni di attesa per aver partecipato ad un concorso preside il ministero della cultura »); GIULIO PERUGINO, Roma (« Il ministro della cultura che solo dopo 23 anni di attesa per aver partecipato ad un concorso preside il ministero della cultura »); GIOVANNI MICHELINI, Milano (« Il ministro della cultura che solo dopo 23 anni di attesa per aver partecipato ad un concorso preside il ministero della cultura »).

ELIGIO BIAGIONI (Roma)

Massimo Mida al Festival di Modena

Caro direttore, leggo sempre con grande interesse le brillanti e luttuose che superficiali corrispondenze di Mario Passi sul Festival nazionale dell'Unità. Così l'8 settembre ho letto il resoconto sul dibattito su Gramsci, che Passi ha introdotto con un breve accenno ai due audaci che lo hanno presieduto. Il secondo capitolo relativo alle celebrazioni in Sardegna in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Gramsci lo ed è intitolato Gramsci, passato e presente. Sono per natura riservato e non mi piace intervenire per trattare questioni che mi riguardano di persona. Tuttavia, vorrei, in questa occasione, far osservare a Mario Passi che sarebbe stato opportuno, a mio modo di vedere, non solo fare il mio nome di regista, ma anche menzionare che il medesimo tragico è stato prodotto dalle quattro Province sarde in collaborazione con l'Unitelgim. Da questi scritti sarebbe presumere che il mio audacissimo (girato dal vivo in sette giorni) non gli è dispiaciuto. E' vero, è vero che al corrente che Gramsci, passato e presente ha ottenuto il premio al recente Festival di Modena ed è stato già acquistato da diversi Paesi. Penso che mi vorrà perdonare se sono intervenuto per una questione personale, tuttavia mi sembra giusto aggiungere che troppo volte il mio nome è stato menzionato in modo improprio e senza che io ne abbia alcuna notizia. Per questo, mi rivolgo al direttore del Festival di Modena (che è stato il mio collaboratore) e gli chiedo di far presente ai quattro Province sarde che il mio nome è stato menzionato in modo improprio e senza che io ne abbia alcuna notizia. Per questo, mi rivolgo al direttore del Festival di Modena (che è stato il mio collaboratore) e gli chiedo di far presente ai quattro Province sarde che il mio nome è stato menzionato in modo improprio e senza che io ne abbia alcuna notizia.

MASSIMO MIDA (Roma)

g. f. p.